

FD, cartella 2, 1

FINALITA' DEL DOCUMENTO

Siamo un gruppo di compagne uscite, in tempi diversi ma con le stesse motivazioni, dal Gruppo Femminista Per il Salario al Lavoro Domestico di Ferrara. Dato che ci dichiariamo politicamente d'accordo con l'analisi del Salario e vogliamo tenere contatti politici con il Coordinamento in generale e con i singoli gruppi ci è sembrato opportuno riportare in un documento le ragioni che ci hanno spinte a questa scelta.

Questo documento non ha e non vuole avere un carattere di "j'accuse" rispetto alle compagne del Gruppo di Ferrara, la sua finalità è quella di fornire una precisa base di discussione.

IL PERSONALE E' POLITICO?

Anche se può sembrare inutile pensiamo che, per maggior chiarezza, sia meglio partire dall'analizzare le ragioni per cui siamo entrate nel Movimento Femminista, e soprattutto il perchè della scelta per il Gruppo del Salario al Lavoro Domestico.

Tale scelta è stata determinata in base ad un'analisi della nostra vita, che ci ha dato una chiara coscienza della necessità di strumenti politici ed organizzativi per imporre i nostri bisogni e per superare la schizofrenia tra il personale e il politico.

Era ovvia perciò la nostra adesione ad un'organizzazione di donne autonoma, per quanto riguarda la teoria e la prassi, dalle organizzazioni maschili, sia istituzionali che non.

Mettiamo l'accento particolarmente sull'esigenza di superamento della schizofrenia tra il personale e il politico perchè questo è uno dei nodi centrali

PER NOI IL PERSONALE NON PUO' ESSERE TACCIATO DI NON POLITICO dato che se l'analisi politica all'interno del gruppo non viene verificata a livello personale, e viceversa, il livello personale non arricchisce lo spessore politico, la prassi di militanza femminista viene a svuotarsi del suo contenuto basilare, e a nostro parere rivoluzionario;

d'altra parte senza questa verifica costante, che non è autocoscienza, nè imposizione di un "modello di femminista ideale", bensì consapevolezza della nostra soggettività politica, l'elaborazione dell'analisi si impoverisce notevolmente, la comprensione e le modificazioni del nostro strato di classe ci sfuggono assieme ai percorribili obiettivi di lotta

DIBATTITO INTERNO E REALTA' ESTERNA

Eliminare il dibattito interno diventa particolarmente pericoloso in momenti in cui non emergono grandi lotte di massa autonome delle donne, costrette in innumerevoli lotte difensive a causa dell'attacco dello Stato.

Questo attacco, iniziato ufficialmente con il decreto Stammati, è diretto alle basi materiali su cui si è costituito il contro potere delle donne.

La cosiddetta ristrutturazione capitalista che con l'appoggio di governo, sindacati e partiti viene portata avanti, mira di fatto a sgretolare il contropotere della classe in generale.

Per meglio favorire questo processo, è ovvio che una delle prime manovre è diretta ad indebolirne la contrattualità, attaccando tutte le forme di reddito e di tutela (pensioni, assistenza mutualistica, sovvenzioni varie) che da dopoguerra sino ad ora soprattutto le donne sono riuscite a strappare senza mediarle, o mediandole parzialmente, con erogazione di lavoro cosiddetto produttivo.

Se è vero che anche e soprattutto su queste basi che si è stratificato un maggior potere nostro, è anche vero che questo è servito da supporto alla sempre maggior sovversione che si è andata evidenziando nel proletariato giovanile in questi ultimi anni. Questo rapporto dialettico sovversione femminile - sovversione giovanile non è un fenomeno nuovo all'interno della lotta di classe, ed il nesso va evolutamente cercato proprio nella nostra particolare collocazione nella divisione del lavoro.

Di questo il capitale è così consapevole che negli ultimi tre anni ha impresso un'accelerazione alla riforma dell'amministrazione del-

lo Stato, operando un decentramento oculato, in modo da poter controllare con più efficacia i diretti fruitori della "Spesa pubblica".

I consorzi socio-sanitari, ad esempio, hanno quella funzione di controllo sulla forza-lavoro e la sua riproduzione di cui i vari enti (in questo senso inutili) non hanno più la capacità: controllo dei minori, delle famiglie dei detenuti; degli ex detenuti e degli inviati al domicilio coatto, della prostituzione, dell'efficienza della famiglia attra verso l'istituzione di équipes psico-pedagogiche, ecc. (vedi 616/77)

Un'analisi complementare, e di cui noi siamo estremamente carenti, dovrebbe essere fatta per la funzionalità nello stato italiano della chiesa cattolica, supporto non solo ideologico, ma facente parte integrante di quel decentramento amministrativo e di quel controllo esercitato attraverso l'erogazione di servizi e denaro, erogazione resa possibile dai "dirottamenti" di denaro del bilancio dello stato.

Ritorniamo al potere che le donne, anno dopo anno hanno sedimentato, attraverso tutte le stratificazioni. E' questo che ci ha dato la possibilità di ricomporre le divisioni e di organizzarci autonomamente, di individuare direttamente nello stato la nostra controparte (divorzio e aborto) e di ritorere il controllo contro i vari capetti (processi per violeza carnale, contro i medici, attacco alla chiesa)

Questa ricomposizione, in questo momento, non esiste; sia nei posti di lavoro esterni - la divisione all'interno della scuola tra sposate e non, tra donne con figli e senza emerge anche per quanto riguarda la discussione sul part-time - che sul posto di lavoro più generale che è quello del matrimonio; analizzando, infatti, i nostri stessi livelli di vita, le nostre "scelte", ci accorgiamo che siamo meno disponibili a mettere in discussione un rapporto che ci offre una serie di garanzie ben precise, e dove questo risulta maggiormente proficuo lo legalizziamo.

Non facciamo certo finta che questo sia una nostra forza, anche se pensiamo che all'interno di questi rapporti abbiamo un po' più di

potere.

Una delle ragioni principali della nostra debolezza politica, è anche da ricercarsi nel fatto che manca un punto di riferimento organizzativo autonomo ben preciso; il M.F. infatti non può esserlo, dato che come ben sappiamo la sua carenza strutturale fondamentale, l'autonomia, abbiamo cercato di ricomporla più di una volta.

Pensiamo anche che questa situazione di debolezza generale si sia riflessa anche all'interno della nostra organizzazione, ci riferiamo precisamente al tentativo di usare il sindacato come uno strumento gestibile da noi, mentre in realtà ci sembra di aver fornito ad un'organizzazione del capitale maggiori strumenti per attaccarci ancor più pesantemente.

In una realtà politica come quella attuale si rende più che mai necessario un momento di riflessione in cui analizzare i percorsi fatti, gli eventuali errori commessi, vedere perché le lotte di massa (manifestazioni, processi, ecc.) non pagano più, da che cosa è determinata la cosiddetta "crisi della militanza", ecc. Solo su queste basi sarà possibile ristrutturare l'organizzazione autonoma femminista per raccogliere e rilanciare le lotte in avanti.

Rispetto all'organizzazione interna dei gruppi si è visto che questa prassi ha anche altre conseguenze negative:

- a) l'incapacità di capire il momento politico e di trovare, se possibile, delle forme d'intervento anche minimali, determinando l'isolamento e la schizofrenia dei gruppi già esistenti.
- b) ogni compagna pensa, analizza e poi si esprime, nelle varie situazioni, a livello personale, sentendosi più o meno forte a seconda degli strumenti individuali che possiede, ma comunque senza poter verificare con le altre la linea complessiva dell'organizzazione.
- c) La tentazione, data l'incertezza che si viene a creare, di delegare alle leaders storiche dei gruppi in modo sempre più massiccio e pesante. Processo negativo che si riflette anche su queste compagne, dato che anche se in possesso di maggiori strumenti, rischiano di trovarsi nell'impossibilità di usarli qual'ora alle spalle manchi un processo dialettico e un dibattito collettivo.

ANNO 1977-78

Durante lo scorso anno politico ci sono stati episodi che a nostro parere erano lo specchio di come, all'interno del gruppo, la pratica descritta sopra, avesse portato a delle diverse concezioni organizzative, dietro alle quali si evidenziavano anche divergenze politiche; divergenze che per altro; si pensava fosse possibile colmare, qual'ora esaurite le lotte in piedi da anni, ci fosse stato quello spazio per il dibattito che ora sembrava mancare per motivi contingenti.

Una delle cose sulle quali non ci trovammo d'accordo fu la gestione della "questione internazionale"; infatti dopo alcuni incontri con le compagne che si erano recate a Londra, e l'arrivo di due uomini "per il salario" in Italia, si era deciso ~~xxxxxxx~~ in una riunione di coordinamento, di inviare una lettera a Londra con richiesta di chiarimenti su alcuni punti; la necessità di questa lettera era data dal fatto che del materiale scritto da parte delle compagne del salario di Londra avrebbe messo in grado tutte le compagne di discutere sulle tematiche che avevano determinato delle fratture a livello internazionale, fratture che dovevano avere delle ragioni politiche, e non determinate da pazzie personali di compagne, singole e in gruppo.

L'aver del materiale politico sul quale confrontarsi sarebbe servito anche ad interrompere una pratica di gestione solamente personale dei contatti internazionali, da parte di compagne che hanno maggior mobilità, pratica che se era potuta essere funzionale agli ~~albori~~ albori del femminismo organizzato ora si dimostrava più deleteria e che altro.

Contrariamente a quanto deciso a livello di coordinamento la sede di Ferrara si prese la responsabilità politica di bloccare l'invio della lettera. Le motivazioni portate dalle compagne che avevano da sempre gestito i livelli internazionali fu che anziché dei chiarimenti si sarebbero verificate delle "fratture insababili".

A nostro parere si sarebbe potuto discutere la modalità di invio della richiesta di chiarimenti, non il blocco degli stessi. Come ~~medi~~ mediazione interna invece fu decisa la solita prassi di "osservazione" personale, e di successivo riferimento verbale. Pratica che

per forza di cose costringe le compagne anzichè ad analizzare le ~~di~~ diverse posizioni politiche, ad abituarsi a discuterle, a confrontarle e a responsabilizzarle sulle decisioni collettive, ad una posizione passiva di delega.

LA QUESTIONE DELLA ORGANIZZAZIONE

In questo documento ci vediamo costrette a spiegare come si è articolata la questione internazionale non perchè pensiamo, francamente, che sia più importante di altre cose, ma perchè la sua gestione ha determinato all'inizio di quest'anno politico la decisione di introdurre a livello di sede un nuovo "modello di organizzazione".

La motivazione ufficiale è stata l'urgenza e la delicatezza dei problemi da affrontare e delle decisioni da prendere. In una riunione a cui non erano presenti tutte le compagne si è operata una selezione di chi sarebbe stata ammessa alla discussione di questa famosa "querelle". Alle compagne escluse furono date, in una riunione successiva, le seguenti motivazioni:

-Necessità di creare un gruppo di compagne in possesso di "visione globale" della situazione, lucidità politica, esperienza, strumenti, massima disponibilità per il lavoro politico.

A questo gruppo, o ad uno dei singoli membri, le compagne nuove o non abbastanza "mature" per assumersi responsabilità politiche (dalla querelle internazionale alla stesura di un volantino) potevano fare riferimento, sia per avere le informazioni sugli eventuali sviluppi delle situazioni, sia per confronti e chiarimenti che avrebbero facilitato la loro crescita politica.

Principale scopo era di affrettare il rilancio politico del gruppo dopo la forte crisi dello scorso anno. Crisi per altro non analizzata nei suoi termini reali, ma banalizzata con l'affermazione che questa era stata determinata dallo scarso impegno della maggior parte delle compagne. Questa la consideriamo una banalizzazione dato che non è stato tenuto conto ~~che~~, se non in termini moralistici di volontarismo e disciplina di gruppo, ~~ma~~ di un problema che investe sia l'area del salario nel suo complesso che, più in generale, tutto il M.F.

Oltre a quanto detto, sempre in merito all'organizzazione fu esposta un'altra importante funzionalità, cioè:

"Data una situazione di fatto per cui esistono delle leaders che per essere in possesso di maggiori strumenti hanno sempre mandato avanti il gruppo, e delle altre che rimangono emarginate (?), si vengono a creare da una parte delle frustrazioni dovute alla pesantezza delle responsabilità, dall'altra dovute all'incapacità di avere una posizione attiva nella gestione del gruppo."

In questo modo la nuova organizzazione avrebbe permesso di conciliare la copresenza di realtà così diverse, permettendo al gruppo di andare comunque avanti, e alle compagne "emarginate" di crescere politicamente. Al dissenso per questo "modello organizzativo" è stato citato ad esempio la sede di Londra, dove il suo perfetto funzionamento e la disciplina delle compagne nell'accettarlo, determinano una crescita delle compagne nuove che va di pari passo con la buona attività del gruppo.

A nostro parere, e l'abbiamo detto, questa e la creazione di una segreteria politica, cosa sulla quale non siamo assolutamente d'accordo, e non "perchè tendiamo" come ci è stato rimproverato " ad un ideale liberatorio di falsa democrazia interna di gruppo aperto illudendoci di essere tutte uguali" ma per la ragione contraria, dato che è proprio il sistema democratico borghese che ci impone la delega ~~xxxxxxx~~ su cui non è mai cresciuto nessuno, e che anzi fa parte della debolezza che ci impone il capitale.

Come abbiamo precedentemente affermato, e desideriamo ribadirlo, è questo tipo di organizzazione che impoverisce sia chi è dotata di maggiori strumenti che le altre, dato che la delega toglie ogni stimolo a sviluppare le diverse potenzialità che ognuna di noi potrebbe esprimere, ammenochè non ci lanciamo sulla competitività più emancipazionista.

A queste argomentazioni, oltre a quelle già precedentemente espresse, ~~xxxxx~~ abbiamo altri due argomenti da contrapporre:

I°) non crediamo possibile portare un modello di organizzazione da un posto all'altro con una realtà totalmente diversa

II°) dietro ad un cambiamento radicale di organizzazione, c'è o deve esserci, una precisa posizione politica e degli obiettivi già individuati. Come non pensiamo che la questione internazionale sia stata determinata da attacchi di pazzia così non lo pensiamo per

quanto riguarda la sede locale.

A questo punto non ci rimane che dedurre che queste decisioni politiche sono state prese in separata sede e che non si voglia discuterle a livello assembleare dato che, a nostre precise richieste di chiarimenti nell'ultima riunione, le risposte sono state solamente elusive.

CONCLUSIONI

Va da sè che quelle divergenze che trapelavano da molteplici sintomi, in questa situazione non sarebbe stato possibile nè discuterle nè, tanto meno, ~~riproporle~~ ricomporle.

Abbiamo preso in considerazione la possibilità di fare un documento perchè a nessuna di noi era mai passata per la testa l'idea di lasciare l'area del salario, o di ritirarci nel nostro "~~particolare~~" "particolare".

Se non abbiamo accettato un ulteriore incontro che le compagne del gruppo ci offrivano è stato per due ragioni:

I°) eravamo sicure che si sarebbe tentato un recupero formale al quale non eravamo disponibili, e perciò non volevamo ripetere per il momento un'esperienza così pesante e lacerante.

II°) ~~non~~ non ci sembrava più una cosa solo interna al gruppo di ferrara, ma che data la quasi generalità di una situazione di disagio fosse bene portare la discussione all'interno del Coordinamento.

Questo documento porterà la firma di quattro compagne; A. Rosa, Daniela, Giovanna e Valeria, ma troviamo che la cosa sia per lo meno impropria, è vero che è la sintesi di nostre discussioni sugli argomenti esposti, ma è anche vero che l'analisi che abbiamo cercato di esprimere nelle varie discussioni, molto spesso è stata stimolata anche da discussioni fatte da ognuna di noi con altre donne, femministe e non.

Per quanto ci riguarda, e questo l'abbiamo già detto, non desideriamo contrapporci alle compagne del gruppo di ferrara. Se vi sono stati dei malintesi su questo particolare argomento è meglio dissiparli subito, e a nostro parere si sarebbero potuti evitare se, anzichè "a voci di piazza", si fosse data maggior attenzione e maggior credito al lavoro politico svolto dalle compagne uscite.

Pensiamo perciò che costituirci come "Controinformazione Femminista" sia la forma migliore per non creare confusione all'esterno, confusione che sarebbe nociva a tutto il salario nel suo complesso. In questo modo ci sarebbe anche la possibilità di mantenere contatti politici corretti, contatti auspicabili data la comune militanza nell'area del salario.

Chiediamo alle compagne, dopo che avranno letto e discusso il documento, una riunione di confronto nella quale verrà anche concordata la comune agibilità della sede.

"CONTROINFORMAZIONE FEMMINISTA"